

Teatro, la magnifica «Utopia» di Giordana

DI DOMENICO RIGOTTI

Sono tempi di magra anche a teatro, e però anche in momenti di crisi può scappar fuori uno spettacolo che può diventare l'evento della stagione. Ecco *The Coast of Utopia* dell'inglese Tom Stoppard (2002) mai rappresentato in Italia. Lo spettacolo impegna in una maratona di tre giorni. Grande teatro, ricchezza di emozioni, plasticità di immagini, una falange di attori in scena (quasi una quarantina) che credono nel valore dell'impresa. A muovere la grande macchina a un capitano di lungo corso del nostro cinema ma che ci sa

fare e bene anche sulle tavole di un palcoscenico come Marco Tullio Giordana. Attraverso le pieghe umane nella nebulosa delle nascenti idee che avrebbero toccato i nervi di due secoli, il grande drammaturgo inglese, con solido mestiere e arguzia tutta *british* (battute spesso sferzanti e ironiche) ci porta a rintracciare e a riconsiderare in tre lunghe tappe che hanno per titolo *Viaggio*, *Naufragio* e *Salvataggio* gli anni fervidi e appassionati di quattro protagonisti di quello scorcio di tempo che va dalla morte di Puskin alla fine degli anni Sessanta dell'800 (35 anni di storia assai complessa). E i

quattro sono il rivoluzionario Bakunin, il filosofo Herzen, il critico Belinskij e lo scrittore Ivan Turgenev. L'originalità del dramma sta nel fatto del perfetto, anche se un po' compiaciuto miscelarsi, di pubblico e di privato, di tragiche grandezze e minuzie familiari. Vari i luoghi dell'azione. Ma tutto a iniziare (*Viaggio*) nella quiete campestre di casa Bakunin – evoca Giordana certe atmosfere cecoviane – dove si sta celebrando il fidanzamento di una delle quattro figlie del ricco possidente Aleksandr. E qui all'improvviso irrompe il giovane Michail (il bravo, effervescente Denis Fasolo), un

giovane romantico e irrequieto che crede di essere un uomo libero e odia gli egoismi e che fervidamente cerca il grande scopo della sua vita. Le sorelle ne sono sconvolte e attratte. Si sposterà l'azione poi a Mosca e qui interverranno gli altri protagonisti, l'intelligente e determinato Herzen (l'ottimo Luca Lazzareschi) e lo schivo e goffo Belinskij (bel disegno gli dà Corrado Invernizzi). Il dramma da questo momento prenderà altra piega. Giordana ha saputo creare un affresco luminoso e possente. Ricco di sfumature. Fortemente evocativo. Dove il taglio ha un che di cinematografico tanto il ritmo è

rapido. Ben aiutato da una scenografia (Gianni Carluccio) dal tocco semplice e leggero: suggestive proiezioni, candidi sipari che tagliano e scendono improvvisi a scandire tempi e luoghi. Né a mancare sottili giochi scenografici soprattutto là nelle scene corali abitate soprattutto da presenze femminili. Dopo Torino dove sino al Primo aprile si rappresenta a giorni alterni, è Roma (all'Argentina) che ospiterà questa singolare saga storica il cui scopo è anche parlarci del fallimento di certe ideologie che troppo hanno pesato e soffocato l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

